

# LIGURIA GEOGRAFIA



Anno VI°, n. 7/8

Luglio-agosto 2004

## Questioni di ...palanche

*Il costo annuale del notiziario regionale (spese di stampa e spedizione) ha ormai raggiunto gli otto euro, il che pone seri problemi di bilancio alla Sezione. Propongo quindi di aumentare da 8 a 12 euro la quota dei soci familiari e temporanei che desiderano ricevere "Liguria Geografia" (restando sempre ad 8 € la quota dei familiari a cui non viene spedito il notiziario e dei soci di altre sezioni regionali che desiderano ricevere il notiziario, ma non partecipano ad altre nostre attività); alle sezioni provinciali verrebbe lasciata la quota di 4 €, mentre il resto sarebbe incamerato dalla Sezione regionale proprio per coprire le spese del notiziario (per i familiari che non ricevono notiziario, tutta la quota di 8 € andrebbe, come ora, alle sezioni provinciali).*

*Certo, si potrebbe anche porre la questione se concedere alle singole sezioni regionali di imporre ai soci ordinari un piccolo supplemento alla quota, visto che ora di essa rimane alla Sezione solo una modesta parte, cioè 7 €, di cui la metà - in Liguria - viene poi girata alle sezioni provinciali. Sarebbe un'imitazione del sistema del Club Alpino, che ha quote differenziate per sezione (in relazione a quanto ciascuna fa per i propri soci), salvo poi inviare una quota unica per ciascun socio alla sede centrale. Ma una simile novità sarebbe difficile da far accettare.*

*Naturalmente, qui in Liguria, si potrebbe anche diminuire a pochi numeri il notiziario o tornare alle circolari d'un tempo, con ciò diminuendo le spese di circa il 40 %. Ma su questo sarebbe opportuno un dibattito tra i Soci.*

**G. Garibaldi**

## La Geografia e i suoi aspetti educativi (ulteriori riflessioni sull'uso del territorio come "testo scolastico")\*

In tutti gli ordini di scuole, dalla primaria alle secondarie, uno dei compiti dell'insegnante, nell'affrontare le diverse discipline nelle classi, dovrebbe essere quello di organizzare una serie di contenuti che vengano in qualche modo assimilati dagli alunni. Per agevolare questo processo esistono i libri di testo, i quali dovrebbero fornire parte degli argomenti su cui soffermare l'attenzione ed eventualmente ampliare i contenuti già presentati. Accade spesso, però, che gli argomenti proposti assumano una forma letteraria, ferma alla "narrazione" e alla descrizione e che l'apprendimento si trattenga su proposte astratte e buone per tutti gli usi, estranee e distanti dalle conoscenze dell'allievo, sempre più inadeguate a suscitare interesse. Diversamente alla scuola spetterebbe porre attenzione alle realtà che circondano e, in qualche modo, *informano* gli allievi, come i grandi temi internazionali, soprattutto quando questi riguardano le sfide che le società devono affrontare per giungere ad un futuro possibile.

Lo studio della Geografia consente ampi spazi di riflessione per tutti i gradi di scuola: sarebbe sufficiente partire dalle verifiche dei summit di Rio de Janeiro o di Johannesburg per articolare spazi didattici ed educativi<sup>1</sup>. L'educazione allo sviluppo e l'educazione all'ambiente riguardano direttamente le giovani generazioni perché loro stesse possano conquistare nel futuro un diritto alla parola.

Nella scuola primaria le difficoltà che un insegnante si trova ad affrontare, per svolgere un lavoro coerente con la sua funzione docente, sono molteplici. La prima importantissima realtà oggettiva da non dimenticare è la fascia d'età che riguarda gli allievi: i bambini fra i 6 e i 10 anni sono orientati più sugli oggetti e più interessati ai contenuti di ciò che viene affermato piuttosto che ai processi di pensiero che hanno portato a fare quelle affermazioni. La seconda riguarda invece l'organizzazione delle competenze che l'insegnante intende fornire ai suoi allievi, organizzazione che con la recente riforma della scuola ha subito non poche trasformazioni. La riforma Moratti per la scuola Primaria e Secondaria di I° grado ha redatto, infatti, una base di indirizzi generali circa le conoscenze e le abilità che gli alunni dovranno raggiungere, mantenendo una quota

di autonomia nelle scelte didattico-programmatiche delle singole scuole. Su questo punto è bene soffermarsi perché si rende possibile un'organizzazione autonoma che riguardi gli studi sul territorio (**per la Geografia**: "Il proprio territorio comunale, provinciale, regionale con la distribuzione dei più evidenti e significativi elementi fisici e antropici e le loro trasformazioni nel tempo", "Riconoscere le modificazioni apportate nel tempo dall'uomo sul territorio regionale e nazionale, utilizzando fotografie e carte"; **per la Storia**: "Collocare nello spazio gli eventi, individuando i possibili nessi tra eventi storici e caratteristiche geografiche di un territorio"). Naturalmente i contenuti proposti dai programmi ministeriali non possono prescindere dalle modalità di apprendimento, né dagli aspetti epistemologici delle discipline proposte, dai loro principi, dalle regole, dai concetti fondamentali. Il rapporto scuola-territorio può essere visto come organizzatore della conoscenza delle metodologie e tecniche di analisi proprie dell'intero campo delle scienze sociali; in esso il territorio non costituisce solo il "campo d'indagine" ma anche il luogo in cui compiere esperienze significative, sia di ricerca sul campo, sia di rapporti e del prodotto delle interazioni che in quello stesso contesto si manifestano tra tutte le componenti che in esso operano o hanno operato.

**Renata Allegri**

\* *Continuazione dell'articolo pubblicato su "Liguria Geografia" n. 12 del dicembre 2003.*

<sup>1</sup> Il testo di geografia è classificabile tra i testi descrittivi ed espositivi e tra i testi argomentativi; e tale dovrebbe essere sempre, visto l'assetto epistemologico della disciplina, da cui deriva la dimensione formativa dell'apprendimento. L'argomentazione tra l'altro non può prescindere dalla esposizione e dalla descrizione.

La definizione di testo induce a chiarire però ancora quella di manuale, che nel gergo scolastico più di qualcuno chiama testo, e non a torto.

E' infatti il manuale il testo pronto all'uso, che si ha sottomano, per studiare da soli (lo scolaro), per aiutare a studiare (l'insegnante), per la consultazione immediata di chiunque, a qualsiasi età; che si presenta come un insieme di testi non più solo verbali, in cui vari linguaggi si alternano secondo la necessità dello scopo dell'ipertesto, avendo riguardo ai destinatari, e naturalmente ai contenuti, e proponendo di volta in volta l'economia dei linguaggi verbale, settoriale e non, dei linguaggi visivi (iconici) e dei linguaggi matematico: diagrammi, istogrammi, schemi, elenchi, mappe, piante, carte geografiche, foto, ognuno con la convenzione propria, ciascuno interrelato all'altro.

# VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## NOTE E DIBATTITI

La nota pubblicata a pag. 1 del n. 5-6 del nostro notiziario, dal titolo "Scuola: taglio e cucito, ma niente Darwin", non è piaciuta ad Elvio Lavagna, che così mi scrive:

*Ti scrivo quanto ti ho già detto per telefono, nel caso tu voglia pubblicare sul nostro notiziario le mie considerazioni come contributo a una discussione sulla riforma.*

*La nota a proposito di " taglio e cucito, ma niente Darwin" esprime giudizi che non mi sento di condividere in toto. Benché abbia attentamente esaminato la documentazione ufficiale - pubblicata anche in Geografia nelle scuole - relativa alla riforma della scuola primaria e della secondaria di primo grado, non ho trovato indicazioni circa la lamentata reintroduzione dell'economia domestica per le sole alunne. Non ho neppure trovato riferimenti a Darwin, ma devo dire che non mi aspettavo di trovarli visto che la storia del pensiero scientifico presumibilmente potrà essere proficuamente affrontata nei licei. Ovviamente è opportuno che la nostra associazione vigili sui contenuti della riforma e avanzi critiche anche severe: ma queste critiche, a mio avviso, devono far riferimento a documenti ministeriali e non a illazioni giornalistiche tese ad alimentare polemiche di dubbia utilità.*

*Cordialmente E.L.*

Come speravo fosse chiaro dal testo, le affermazioni riportate erano un po' paradossali, e la reintroduzione dell'economia domestica - prospettata dall'autore della lettera riportata - alquanto esagerata. In realtà, peraltro, se si guarda bene quanto il testo ministeriale afferma sulle attività manuali previste (o suggerite) nella scuola primaria nell'ambito della materia "Tecnologia e informatica", l'ipotesi - come mi confermava tempo fa il Dirigente scolastico di un Istituto comprensivo da me interpellato - non è propriamente remota, tenuto anche conto della libertà d'insegnamento che hanno i docenti.

Comunque sia, dalle notizie dei giornali pare che la riforma in corso d'attuazione susciti assai più osservazioni negative di quanto avvenuto per la precedente legge (che pure aveva, a sentire molti, non poche gravi pecche), anche se recentemente Giuseppe Staluppi, riferendosi ai soli programmi di geografia, si è espresso positivamente (vedi "Ambiente Società Territorio", n. 3-4, pp. 39-41). In ogni caso, ogni osservazione critica è benvenuta (e così ringrazio la consocia Paola Tortarolo di Varazze, che però ha forse frainteso le mie osservazioni critiche sul creazionismo tradizionale, visto che la Chiesa Cattolica oggi accetta l'evoluzionismo): tutti noi dobbiamo avere a cuore il miglior funzionamento possibile della scuola, ed è giusto essere

## LA GIORNATA DELL'EUROPA

Venerdì 7 maggio, ad Imperia, si è tenuta la "Giornata dell'Europa". Ad ascoltare la conferenza della dott.ssa Desiderata Sertorio del CIDE erano presenti, oltre a diversi soci dell' AIIG, circa 120 giovani, alunni dell'Istituto tecnico "Ruffini" e dell'Istituto Nautico, avendo le altre principali scuole cittadine lasciato cadere l'invito inizialmente accolto con favore.

A ciascun partecipante è stato consegnato un dossier, contenente diversi opuscoli dell'Unione europea, tra cui una carta d'Europa che riporta la situazione attuale e indica pure i Paesi candidati. Utile ai giovani è in particolare il fascioletto "La tua Europa", dal sottotitolo "Vivere, studiare e lavorare in un altro paese dell'UE", mentre possono essere interessanti per i docenti i fascicoli "Il progetto di Costituzione per l'Europa", "Come funziona l'Unione europea" e "Prosegue l'allargamento dell'Unione europea".

Dopo la consegna agli studenti sono rimasti disponibili ancora parecchi dossier (circa una trentina), che i soci interessati possono ritirare alla prima occasione o farsi spedire (allegando alla richiesta francobolli per 4 €, o 5,20 se desiderano l'invio per posta prioritaria).

## LA VISITA A GENOVA

La visita, che i soci imperiesi hanno effettuato a Genova il 20 maggio, è stata molto soddisfacente, avendo consentito a tutti di rendersi conto di quanto è stato realizzato nell'ultimo anno per fare la città sempre più bella ed accogliente.

Al di là del 2004, anno in cui Genova - come capitale europea della cultura - è evidentemente oggetto di visite più numerose, dall'Italia e dall'estero, il destino del capoluogo ligure sembra ormai quello di grande città turistica e commerciale, ma ciò deve essere più una scelta consapevole e ragionata che una necessità dettata dal declino delle attività industriali. Anche la domenica, dunque, la città deve esser viva, con buona parte dei suoi negozi aperta; deve esser migliorata la segnaletica turistica, si deve offrire una sufficiente gamma di visite guidate nel suo splendido centro storico, il cui restauro va portato avanti con regolarità. Anche chi va in vacanza nelle altre località della provincia (e della regione) dovrebbe essere invogliato a visitare Genova per almeno una giornata.

## Parole crociate ... geografiche (a cura di Angelo Perini e Giuseppe Garibaldi)

### Orizzontali

1, Storica località garibaldina siciliana. 2, Antica città anatolica. 3, Pavia per l'ACI - Iniziali di un celebre architetto. 4, Catena montagnosa siciliana. 5, Arezzo su ... ruote - Tragico personaggio shakespeariano - L'arsenico per il chimico. 6, Il partito di D'Alema - Nord-est. 7, Organizzazione di destra al tempo della guerra d'Algeria - Un .. Inglese. 8, Spari. 9, Un treno veloce - Uno dei dieci nuovi membri dell'UE. 10, Antica città della Cambogia - Targa militare.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										

### Verticali

1, Famosa regione interna della Turchia. 2, Importante porto belga - Cuneo per l'ACI. 3, Latina e La Spezia su... ruote. 4, Comune italiano di confine in prov. d'Imperia - Sigla del Pakistan. 5, La sigla del capoluogo piemontese - Sale al potere per diritto dinastico - Ospita animali. 6, Comune in provincia dell'Aquila - Scrittore calabrese, fondatore del premio Viareggio (sigla). 7, L'autore del celebre "Bacio" conservato a Brera (iniziali) - Città italiana sede di un Concilio. 8, Impresa industriale - Una ... Tedesca. 9, Rocca o (a scelta) fiume europeo - Ruscelli. 10, Antica e storica regione dell'Anatolia.

## Una visita all'Istituto Idrografico della Marina

Genova, capitale europea della cultura, ultima settimana di maggio, "settimana della cultura".

Un Genovese, insegnante in pensione, nato e residente nella "Superba", che non è mai riuscito a visitare uno dei "monumenti" della cartografia italiana, e cioè l'Istituto Idrografico della Marina, per puro caso da una semplice pubblicazione viene a sapere che martedì 25 maggio è possibile visitare con guida il complesso: è un'occasione unica e ne approfitto nel primo pomeriggio.

L'Istituto Idrografico si trova sulle alture immediatamente alle spalle della stazione Principe, nel cinquecentesco bastione di San Giorgio, prima linea di difesa del porto, che è proprio lì sotto. La costruzione del forte sabauda risale al 1820; distrutto nel 1848, venne ricostruito nel 1860 ed utilizzato come sede dell'Osservatorio Astronomico della Marina, chiamato dal 1872 R. Ufficio Idrografico, mentre la denominazione attuale fu assunta nel 1889.

Un giovane Ufficiale accompagna l'esiguo numero di visitatori.

L'Istituto, che ha in organico 250 persone, 150 civili e 100 militari, ha una biblioteca specializzata con ben 18.000 opere tra libri, carte, mappe ecc. Le informazioni arrivano giornalmente in grande quantità dagli altri Paesi, dalle Capitanerie di porto, dalle navi specializzate della Marina Militare come la "Magnaghi" e dalle navi mercantili.

La visita è divisa per settori, ognuno con competenze specifiche.

### 1° settore - cartografia militare.

Pochi addetti, ma alta tecnologia; il lavoro è di aggiornamento e su commissione. Interessano specialmente alcune carte della costa albanese, della Siria e specialmente dell'Iraq (zona foce Tigri-Eufrate).

### 2° settore - documenti nautici.

Ogni 15 giorni il reparto pubblica un bollettino di avviso ai naviganti sulle variazioni avvenute, per es. circa la presenza di boe, relitti, variazioni portuali: è il cosiddetto "Portolano". L'Istituto Idrografico Spagnolo di Cadice ha il compito di coordinare tutte le informazioni per l'intero bacino mediterraneo. Per qualunque mare del mondo è possibile conoscere in dettaglio la situazione costiera, con l'eccezione dell'Africa, molto carente salvo per la Repubblica sudafricana.

### 3° settore - cartografia nautica e

### 4° settore - cartografia elettronica.

Si entra nella parte più specifica: splendide le carte nautiche batimetriche, per esempio del Tigullio, con la descrizione delle procedure e lavorazioni per arrivare alla stesura definitiva. Al reparto tradizionale è affiancato quello di cartografia elettronica dove, con sofisticate e moderne attrezzature, viene tutto trasferito su digitale e dischetto: in questo reparto prevale la presenza femminile.

### 5° settore - cartografia e 6° settore - fotocomposizione.

Sono i reparti più imponenti per la grandiosità delle attrezzature delle varie fasi di lavorazione. Qui la manualità, l'abilità e l'esperienza si coniugano con una grande passione e professionalità, per un lavoro estremamente delicato: si preparano e si miselano i colori, si approntano i lucidi, bisogna attrezzare tutta l'apparecchiatura fotografica, adoperando come base lastre d'alluminio di 4 mm di spessore e di circa 5 m<sup>2</sup>. Vi è anche molto scarto di lavorazione, con attenzione al recupero e/o al riciclaggio.

La visita volge al termine, con il transito nella zona Direzione, dove per l'occasione è stata esposta un'antica carta portoghese del '500, che rappresenta l'Eurasia con uno strano angolo visuale, cioè con la zona artica posta in basso ed Eurasia ed Africa in alto.

Ringrazio il gentile accompagnatore e usciamo dall'ex fortezza soddisfatti, con il rammarico però che simili enti siano visitabili solo saltuariamente. In una città di mare come Genova, in un periodo con il turismo nautico in forte espansione, reputo fondamentale un maggior coinvolgimento e una maggiore conoscenza di queste strutture.

Angelo Perini

## L'escursione al Monte Generoso (Ticino)

Ventisei soci provenienti da Imperia hanno preso parte il 6 giugno a quest'escursione, propiziata da tempo bello (ciò che ha consentito

di osservare dalla vetta, a m 1.704 di quota, un superbo panorama circolare, che è sicuramente rimasto negli occhi di tutti noi).

La salita al monte si è effettuata da Capolago, sul lago di Lugano, utilizzando la ferrovia a cremagliera, a scartamento di 800 mm, inaugurata il 4 giugno 1890 e più volte ammodernata (elettrificata nel 1982). Durante il tragitto è stato possibile osservare, su un costone, una splendida fioritura di peonie (*Paeonia officinalis*); addirittura, utilizzando il testo di Carlo Noseda *La geologia e il Monte Generoso*, 1997, si sarebbe potuto "guardare la geologia ... passare" mentre, comodamente seduti, si saliva dai 287 m del fondovalle ai 1.601 m della stazione "Vetta" tra viste mozzafiato sul lago e sui monti circostanti, fino alla vetta, raggiungendo dai partecipanti con una leggera sgambata prima di ridiscendere al ristorante presso la stazione Vetta per un rapido pranzo. (A.A.)



Nella foto di Annamaria Zambruno, un'immagine del gruppo AIIG.

## La centrale idroelettrica di Entracque

L'escursione di chiusura dell'anno sociale si è svolta sabato 19 giugno. Vi hanno preso parte circa 25 soci, provenienti da Imperia e, i più, da Genova, che si sono incontrati alla stazione ferroviaria di Savona verso le 7,15. Il pullman ha poi imboccato l'autostrada fino a Mondovì, raggiungendo successivamente Cuneo e la val Gesso: durante il tragitto, l'ing. A. Nardinocchi, già funzionario dell'Ansaldo, ha parlato con competenza e semplicità degli impianti di Entracque. Si è raggiunto prima il bacino artificiale della Piastra m 897, quindi si è saliti fino al lago della Rovina m 1.535, da dove si è potuto osservare il sovrastante sbarramento del Chiotas m 1.914: i tre laghi fanno parte di un unico sistema, che utilizza l'acqua di caduta per produrre elettricità nelle ore di punta della giornata, mentre durante le ore notturne delle pompe (azionate da energia elettrica proveniente da centrali termiche, altrimenti inutilizzabile data l'ora) risolvono l'acqua ai bacini superiori.

Discesi a Trinità per una breve visita e il pranzo, nel pomeriggio si scende alla diga della Piastra per la visita alla centrale. Che colosso! Sembra fantascienza! In trenino si entra nelle viscere della terra fino ad avere trecento metri di montagna sopra di noi. Molto interessante tutto ciò che ci fa vedere e ci spiega il nostro accompagnatore. Ripreso il pullman, si è imboccata la val Vermentagna fino alla testata, per poi scendere nella val Roia, con sosta a Tenda, fino a Ventimiglia (dove abbiamo salutato i simpatici soci genovesi, che hanno proseguito in treno per il rientro) e ad Imperia. (A.A.)

## Annulato il viaggio estivo

Il viaggio in Renania e Benelux, previsto per il periodo 20-29 luglio, è stato annullato a causa del limitato numero di iscrizioni, dovuto anche al ritardo nella sua presentazione da parte del Presidente regionale (il che ha fatto sì che la notizia ai soci di altre regioni comparisse solo sul n. 3-4 della rivista nazionale, uscito a metà giugno). Ringraziamo comunque vivamente il direttore della rivista, prof. Brusa, per l'ampia segnalazione, come pure il prof. Giorda, che già dal 25 maggio aveva inserito il programma nel sito Internet dell'Associazione, con una grafica molto accattivante.

## Sulle tracce (scomparse) del “Dottor Antonio”

L'ultimo decennio ha visto nascere in Liguria due nuove tipologie di offerta turistica, quella dei “Parchi letterari®” e quella dei “Parchi culturali”. Oltre ai Parchi letterari® “Eugenio Montale” a Monterosso (SP) e “Dante Alighieri” a Cogorno (GE) istituiti dalla Fondazione Nievo, vi sono infatti in Liguria i Parchi culturali “Val di Magra – Terra di Luni” in Lunigiana, “Riviera dei Fiori – Alpi Marittime” nell’Imperiese, “del Tigullio”, “Riviera delle Palme – Savona” nel Savonese, “Giorgio Caproni” in Val Trebbia, “Lerici – Golfo dei Poeti” nello Spezzino.

Nel caso del *parco letterario*, il paesaggio non è semplicemente lo scenario dove si è svolta la trama di un romanzo o dove è ambientata una poesia (altrimenti non ci sarebbe al mondo, e soprattutto in Italia, pressoché alcun sito dove non sarebbe possibile istituirne uno). Esso è invece diventato per mezzo di un’opera letteraria un *luogo*. In altre parole, il paesaggio che può diventare oggetto di tutela e di valorizzazione all’interno di un parco letterario e l’opera letteraria che esso ha ispirato sono intrinsecamente in relazione fra di loro perché essi si danno significato vicendevolmente: se non fosse stato per l’opera letteraria tale paesaggio non avrebbe oggi il significato che ha e, viceversa, nemmeno l’opera letteraria sarebbe tale se non fosse stata ispirata da un paesaggio unico che infatti merita di essere salvaguardato dal rischio di “erosione culturale”.<sup>1</sup>

Nei *parchi culturali* liguri, il grado di interrelazione che deve intercorrere tra opera letteraria e paesaggio è invece molto meno intenso.

Prendiamo come esempio l’itinerario “Sulle tracce del Dottor Antonio”, proposto dal parco culturale “Riviera dei Fiori – Alpi Marittime”,<sup>2</sup> che si svolge a Taggia, la località tanto amata dal Ruffini dove egli morì nel 1881. La cittadina ligure di Taggia è senz’altro un luogo meritevole di visita e cela al suo interno tanti e svariati interessi per il turista di ieri e di oggi. Effettivamente già la Lucy del *Doctor Antonio* visitò Taggia e ne rimase giu-

stamente estasiata (v. cap. 15), così come felice fu la sua escursione al Santuario di N. S. di Lampedusa presso Castellaro (id.), località toccata dal circuito ruffiniano del parco culturale imperiese. Dobbiamo tuttavia riflettere sul fatto che se il *Doctor Antonio* non fosse stato scritto, Taggia (molto diversamente da Bordighera) avrebbe ugualmente lo stesso interesse culturale e turistico che ha ora.

Quindi, delle due l’una: o l’itinerario ruffiniano è semplicemente un modo colto e senz’altro piacevole per presentare le bellezze di Taggia – e ciò non corrisponde ai fini di un parco letterario – oppure esso andava localizzato laddove veramente il paesaggio ligure come è stato descritto nel *Doctor Antonio* ha avuto un’importanza fondamentale per dare significato ad una regione, cioè a Bordighera. Infatti, la Città delle Palme, contrariamente a Taggia, non sarebbe la stessa se il Ruffini non l’avesse immortalata nelle sue pagine e diffusa nel grande pubblico dei turisti inglesi della seconda metà dell’Ottocento. Tuttavia, la creazione a Bordighera di un itinerario di parco letterario intestato al Ruffini non sarebbe stato attuabile per un altro motivo. Già nel 1953, Umberto V. Cavassa, in occasione dell’inaugurazione a Bordighera di un busto di Giovanni Ruffini, teneva un discorso commemorativo nel quale, riferendosi alle descrizioni paesaggistiche del *Doctor Antonio*, disse:

Questa descrizione [...] era una fedele trasposizione artistica d’una realtà che oggi non è più. La nostra Costa Fiorita con i grandi Hotel, le città eleganti, le ferrovie, le migliaia di automobili, i panfili e i canotti a motore, i piroscafi, gli aerei, i telefoni, le radio e il frenetico desiderio di viaggiare che spinge su transatlantici e su torpedoni la gente d’interi paesi, non è più la silenziosa Cornice immersa nella beatitudine dei suoi mattini solitari, nella pace delle piccole opere, quella che Giovanni Ruffini conobbe e portò con sé, nella fumida malinconia dell’esilio londinese...<sup>3</sup>

Cosa dovremmo dire noi, dopo altri cinquant’anni! I grandi alberghi sono o in rovina o trasformati in condomini,

le città molto spesso lasciano a desiderare in quanto a eleganza dopo l’affermazione del turismo di massa, il tracciato ferroviario è in molti tratti mutato, le automobili sono altroché migliaia e ormai percorrono l’Autostrada dei Fiori, mentre i panfili, i canotti a motore, i piroscafi sono quasi tutti scomparsi. I telefoni sono ormai cellulari, la radio ha ceduto il passo alla televisione, i transatlantici non esistono più e non porterebbero di certo gli americani nella Riviera di Ponente. I torpedoni sono sostituiti da pullman a due piani con servizi igienici e frigo-bar e la rapallizzazione ha raggiunto ormai livelli elevatissimi.

Il paesaggio di Antonio e Lucy oggi non esiste più e quindi non è possibile né tutelarne né tanto meno valorizzarlo. L’istituzione del percorso ruffiniano, pur interessante di per sé, quindi, non avrebbe potuto essere inserita in un discorso di parco letterario. Forse sarebbe stato più preciso istituire dei percorsi per la sensibilizzazione dell’opinione pubblica al buon uso del territorio anche culturalmente inteso, tralasciando la denominazione di “parco” (letterario o culturale che sia).

Definire parco letterario – anche usando altre denominazioni, simili ma ingannevoli – qualsiasi regione che sia stata oggetto di descrizioni letterarie o qualsiasi itinerario che prenda spunto da un evento culturale è fuorviante e può distrarre energie e fondi da quei siti che invece a ragione meritano impegno e attenzione per la loro tutela culturale e la cui perdita significherebbe un grave danno per il patrimonio dell’umanità.

**Lorenzo Bagnoli**

<sup>1</sup> P. PERSI e E. DAI PRÀ, “L’aiuola che ci fa...” – *Una Geografia per i Parchi Letterari*, Urbino, Università degli Studi – Istituto Interfacoltà di Geografia, 2001.

<sup>2</sup> LIGURIA DA SCOPRIRE (a cura di), *Parchi Culturali della Regione Liguria - Itinerari Letterari e Pittorici della Riviera dei Fiori*, Imperia, Liguria da Scoprire s. c. r. l., 1998.

<sup>3</sup> U. V. CAVASSA, *Giovanni Ruffini (discorso commemorativo tenuto in Bordighera il 9 agosto 1953)*, in: “Rivista Ingauna e Intemelina”, 8, 3-4, 1953, p. 45.

## NOTIZIE VARIE

### SORPRESE DAL CENSIMENTO

Già si sapeva che la popolazione di Genova, al censimento del 2001, risultava di 610.307 unità con una diminuzione di 68.464 abitanti rispetto al censimento precedente. La cosa che ora si apprende è che il nostro capoluogo regionale non è più "la città più vecchia d'Italia", essendo stato superato da Bologna, Firenze e Trieste. Da dati ancor più recenti, forniti dal Comune, risulta per il 2003 un aumento delle nascite e

anche delle morti, il che conferma il rallentamento dell'invecchiamento della popolazione cittadina, peraltro tuttora assai forte. Sembra, dunque, che si cominci a sentire - da un punto di vista demografico - la presenza della popolazione immigrata, che è aumentata nel 2003 dell'11,8 % rispetto all'anno precedente grazie anche alle sanatorie, e che essendo prevalentemente giovane e in età feconda spinge verso un parziale riequilibrio delle due voci (natalità e mortalità) dell'incremento naturale.

### IN QUALI REGIONI IL TURISMO STRANIERO CONTA DI PIÙ ?

Da un'inchiesta pubblicata qualche tempo fa su "Il Sole-24 ore", risulta che la Liguria viene subito dopo il Trentino Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia per percentuale di PIL (o meglio di prodotto lordo regionale) generato dai consumi dei turisti stranieri, con il 4,7 %. Il turismo si conferma così (se vi aggiungiamo i ricavi derivanti dal turismo nazionale) come un'attività trainante dell'economia ligure.

Purtroppo, un po' in tutta Italia l'offerta scarsamente innovativa fa perdere quote, e ciò si rileva in particolare in Liguria, regione che nel 2003 ha contato circa 4.000.000 di "presenze" estere, contro i 4,4 milioni nel 2002 (anno in cui le presenze italiane furono 10,8 milioni).

Nel 2002 (secondo i dati dell'Anuario statistico regionale 2003) le maggiori presenze straniere si sono avute in provincia di Savona (il 33 % del totale regionale), seguita da quelle di Imperia (29 %), Genova (24,5) e La Spezia (13,5).

Savona ed Imperia sono anche le due province liguri in cui i turisti (stranieri e italiani) si fermano di più. Infatti, Genova ha più "arrivi" di tutti, ma le permanenze sono inferiori a 3 giorni (contro i circa 6 di Savona ed Imperia).

Nello stesso anno 2002 le presenze italiane in Liguria si dividevano percentualmente tra province in questo modo: Savona 48,6 %, Imperia 23,9 %, Genova 19,8 %, La Spezia 7,7 %.

### RITORNA LA CANAPA

L'Italia, che un secolo fa era tra i massimi produttori di canapa (che fino a fine Ottocento si coltivava ancora in Liguria), e aveva mantenuto negli anni 50 del 20° secolo una discreta produzione, intorno al 1960 ha smesso di coltivarla.

Infatti, da una produzione di 800.000 quintali di tiglio (ottenuta su 79.000 ettari coltivati) all'inizio del Novecento si passò a poco più di 150.000 q (su 17.000 ha) alla fine degli anni 50, e alla fine degli anni 60 si ebbe una rapida scomparsa della coltura: dai 47.500 q del 1968 si scese a un decimo in soli 3 anni (4.700 q nel '71).

Il motivo di tale abbandono è strettamente legato al pericolo che dalla canapa si potessero ottenere quelle sostanze stupefacenti di cui i vari governi - a partire dal *marijuana act* del 1937, negli Stati Uniti - tendevano a vietare l'uso. Poiché secondo la maggior parte degli studiosi esiste la

sola specie *Cannabis sativa*, mentre i molti tipi di canapa coltivati si devono ritenere solo delle forme ecologiche, è evidente che la legislazione sulla coltivazione delle canapa non fosse delle più chiare (come la legge 685 del 1975).

La più recente regolamentazione italiana (1997) ha consentito di reintrodurre la coltivazione anche nel nostro Paese, e nel 2003 se ne sono coltivati 980 ettari (prevalentemente in Emilia Romagna, come un secolo fa, mentre a metà Novecento la coltura era per l'85 % localizzata in Campania).

A parte l'importanza della fibra, usata oggi soprattutto per far tele e maglierie di pregio (e la qualità della canapa italiana è ottima), la pianta si presta alla rotazione agraria (essendo una specie erbacea annua), dato che le sue radici rilasciano azoto, favorendo così rese aggiuntive alle coltivazioni successive (grano, legumi ecc.).

## GEOGRAFIA PURA OPINIONE

Il 28 aprile un inserto di 24 pagine illustrava su *la Repubblica* "la grande Unione" (cioè l'entrata di 10 nuovi stati nell'UE). A pag. 4-5, i dati riguardanti la superficie dell'Unione alle varie date storiche (1958, 1973, ecc.) sono tutti sbagliati, in quanto sono indicati dei valori che sono circa un migliaio di volte più piccoli di quelli effettivi (per la situazione al 1° gennaio 1995, il valore indicato - 357 km<sup>2</sup> - è circa 9.000 volte più piccolo di quello reale - 3.235.283 km<sup>2</sup> -). La carta che rappresenta "la nuova Europa" a 25, per quanto schematica, non dovrebbe mostrare una Croazia che, a nord-ovest, si protende tanto in Adriatico verso l'Italia da togliere alla Slovenia il suo sbocco al mare. A pag. 7, la scheda di Cipro riporta una superficie di 9.251 km<sup>2</sup>, che riguarda l'intera isola, non la porzione di territorio sotto la sovranità dello stato greco-cipriota (che si estende solo su 5.896 km<sup>2</sup>).

\* \* \*

Ancora a proposito della Slovenia (stato che confina con noi) e della sua adesione all'UE. A parte la spiacevole impressione che ha fatto l'assenza di autorità politiche italiane di livello adeguato alla manifestazione goriziana del 1° maggio (accanto a Romano Prodi, presidente della Commissione europea, da parte slovena era presente il primo ministro Anton Rop, mentre l'Italia era rappresentata da un oscuro sottosegretario), da molti si è parlato della parte della città sotto sovranità slovena come di 'Nova Gorica', con pronuncia sdrucchiola, senza sapere che la parola è piana e che la 'c' dello sloveno - se priva di segni diacritici - va pronunciata come la nostra 'z' aspra (come in 'vizio' o 'forza'), per cui la pronuncia esatta è 'Nova Goriza'. Tra l'altro, il toponimo italiano deriva dalla parola slovena 'gorica' (che significa 'collina') e in dialetto locale fa 'gurizze'.

\* \* \*

I soci filatelici avranno notato che il francobollo irlandese da 0,65 €, emesso per celebrare l'allargamento dell'UE, mostra Creta invece di Cipro: la posizione e la forma sono quelle dell'isola greca, ma il colore giallino è quello con cui sono evidenziati i nuovi stati membri. Forse il disegnatore, sapendo che nell'UE è entrata solo la parte greca di Cipro, ha voluto fare uno sberleffo; oppure, la sua conoscenza del Mediterraneo era un po' scarsina... (G.G.)

### IL NUOVO SITO INTERNET DELLA SEZIONE LIGURIA

Il giovane consocio Guido Iaquinti di Imperia, che vivamente ringraziamo, ha messo a punto il sito Internet della Sezione Liguria, raggiungibile all'indirizzo

[www.aiig.dalweb.it](http://www.aiig.dalweb.it)



## LIGURIA GEOGRAFIA

Notiziario della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno VI<sup>o</sup>, n. 7-8, Luglio-agosto 2004 (chiuso il 28 giugno 2004)

\* \* \*

Consiglio della Sezione Liguria (per il quadriennio 2003 - 2006)

Giuseppe Garibaldi, presidente  
Graziella Galliano, vice-presidente  
Angelo Perini, segretario  
Luca Ramone, tesoriere  
Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli  
Annarita Delfanti Zoppi, Elvio  
Lavagna Luigi Sartori,  
Maria Pia Turbi

Sede della Sezione regionale:

Via M. Fossati, 45  
18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877

E-mail: gaivota@credit.tin.it

Sito Internet: www.aiig.dalweb.it

Telefono Presidente 0183 98389  
Segretario 010 507821

\* \* \*

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA, Istituto nautico S. Giorgio  
succursale di Via Lomellini 40 r.

Presidente Luigi Sartori,  
tel. 010 515529

Segretaria Antonella Primi,  
tel. 0185 60815

SAVONA, Via Cassinis, 6  
Presidente Annarita Delfanti, tel.  
019 848356

Segretario Enzo Ghione,  
tel. 019 489505

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli

Via San Giovanni Bosco, 6

CIPRESSA (IM), Via M. Fossati,  
45

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel.  
0183 98389

Segretaria Anna Aliprandi, tel. 0183  
64725

Sede riunioni: Centro culturale  
polivalente (g. c. dal Comune)  
Piazza Duomo, Imperia

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG  
25 € (soci effettivi)

(studenti € 12,50, familiari € 8)

da consegnare ai segretari  
provinciali o versare sul conto  
corrente postale n. 20875167,  
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

\* \* \*

Codice fiscale n. 91029590089

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**M. SALVO - D. CANOSSINI, *Appennino Ligure e Tosco-Emiliano*, CAI-TCI, Guida dei monti d'Italia, 2004, pp. 512 (€ 36,50; 25,55 per i soci del TCI e CAI).**

I rilievi della nostra regione sono stati oggetto di molte pubblicazioni guidistiche, con prevalenza della parte alpina, quindi ad ovest del limite tradizionale della Bocchetta di Cadibona. L'Appennino venne descritto (insieme alle Alpi Liguri) nel 1892 in un'opera pubblicata dal CAI ligure (a cura di G. Dellepiane), che ebbe ben 5 edizioni (l'ultima nel 1924)<sup>1</sup>; molto più recente una guida dedicata al solo Appennino, sempre edita dalla sezione ligure del CAI e avente caratteristiche molto simili a quelle della "Guida dei monti d'Italia" creata nel 1934 dalla collaborazione tra CAI e TCI<sup>2</sup>, tuttora valida ma da tempo esaurita.

L'ultima uscita fa parte, come detto, della celebre "Guida dei monti d'Italia", che da anni si sta cercando di concludere pur mentre si procede ad aggiornamenti o rifacimenti di volumi relativi a singole aree montane già descritte, e presenta le caratteristiche che fanno dell'intera collana un vanto dell'editoria italiana. Data l'estensione dell'area, le descrizioni sono relativamente stringate, ma si segnalano alcuni aggiornamenti rispetto all'opera di Montagna e Sabbadini. Per l'area ligure sono descritti in particolare i gruppi delle Figne, del Maggiorasca e del M. Zatta, per quella tosco-emiliana, i gruppi dell'Alpe di Succiso, del monte Giove e del Cimone. Ottima la cartografia e molto valide le illustrazioni a colori. (**G. Garibaldi**)

<sup>1</sup> Si tratta di: G. DELLEPIANE, *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini Liguri*, Genova, CAI, 1924, pp. xxiii + 494

<sup>2</sup> E. MONTAGNA - A. SABBADINI, *Appennino Ligure*, Genova, CAI, 1974, pp. 502

**G. ZANETTO, S. SORIANI, F. LANDO (a cura di), *Scenari italiani 2004. Rapporto annuale della Società Geografica Italiana. Trasporti in Italia: oggi e domani*. Roma, S. G. I. (Genova, editore Glauco Brigati), 2004, pp. 143.**

La Società Geografica ha pubblicato lo scorso aprile (e presentato a Roma il 27 maggio nella Biblioteca del Senato) il suo secondo rapporto annuale, anche quest'anno dedicato ad un argomento di vivo interesse.

Dopo una breve introduzione, che contrappone le due "Italie" possibili nel 2020 a seconda che d'ora in poi si investa molto o poco nel sistema

infrastrutturale dei trasporti (ciò che dovrebbe indurre ognuno di noi a qualche meditazione), si presentano al lettore due ampi capitoli.

Il primo, *Il rapporto*, dal sottotitolo "Trasporti in Italia: oggi e domani", costituisce un articolato resoconto dell'odierna situazione italiana, caratterizzata da un «pesante squilibrio» tra le diverse modalità di trasporto, a vantaggio del sistema stradale (considerato più economico solo «perché è libero di non pagare alcuni dei costi che scarica - in termini di qualità ambientale e rischio per la salute - sulle comunità che lo ospitano»).

Vi si parla di numerosi problemi<sup>1</sup>, dall'alta velocità ferroviaria (troppe le città in Italia, non tutte economicamente raggiungibili, ma quasi nessuna in grado di saper alimentare un traffico sufficiente a giustificare il collegamento) allo sviluppo delle "autostrade del mare" (come risposta all'intasamento della rete viaria e per obbedire agli accordi internazionali per la riduzione delle emissioni di inquinanti), alla criticità degli spostamenti da/per (e all'interno delle) aree metropolitane, e anche la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina è oggetto di valutazione.

Il secondo capitolo, *Le dinamiche*, tratta del "contesto geopolitico" (con un'acuta analisi dell'attuale situazione, dall'Irak al vicino Oriente ai Balcani), della "qualità della vita" (comprese le tendenze demografiche ed insediative in Italia), dello "sviluppo territoriale" (in cui nuovi processi di valorizzazione sono ostacolati dalla recessione economica), delle "politiche territoriali" dello Stato e delle Regioni (anche sullo sfondo della riforma federale attualmente in discussione al Parlamento).

In complesso, un'opera chiara e completa pur nella sua concisione, e di grande utilità per chiarirsi le idee. Speriamo che se le chiariscano soprattutto politici ed amministratori, a cui certamente l'opera sarà stata inviata, particolarmente in riferimento agli scenari al 2020 prospettati nell'introduzione. Buona la parte grafica (salvo alcuni errori a p. 36 e 38, dove il grafico 3 andava unificato col grafico 1). Utile, per evitare possibili fraintendimenti, il glossario a pag. 17-18.

(**G. Garibaldi**)

<sup>1</sup> Nell'ambito di un sondaggio tra geografi pubblicato in appendice, per la Liguria Adalberto Vallega sostiene che «i tre problemi fondamentali consistono a) nel raccordo tra grande viabilità e viabilità urbana, b) nel raccordo tra funzioni portuali e infrastrutture di trasporto terrestre, merci e passeggeri, c) nella creazione di trasporto a grande velocità verso Milano, Torino e Pisa-Roma».

## NOTIZIE IN BREVE

**A proposito del termine "Eurolandia"** (v. Notiziario scorso) ci viene fatto osservare da un Socio che inizialmente esso era stato utilizzato per indicare i Paesi che avevano adottato l'euro quale moneta comune, e con tale significato è tuttora usato, suscitando perciò qualche perplessità tra tale uso ristretto e quello allargato.

**"PELAGOS", il santuario per i mammiferi marini nel Mar Ligure è una realtà.** Con questo titolo "Vita e Mare" di marzo-aprile informa sulla situazione dell'iniziativa, che ha consentito di tutelare un'area di mare (l'intero Mar Ligure e una porzione del Tirreno) compresa tra Hyères e Capo Falcone (Sardegna) e tra Capo Ferro presso Olbia e Chiarone (al confine tra Toscana e Lazio).

**La presentazione, nei mesi scorsi, del progetto "Foggara"** (a cui partecipano Italia, Spagna e i tre Stati maghrebini) ne ha fatto conoscere al pubblico gli scopi: creare un inventario completo delle gallerie drenanti nell'area mediterranea e mettere a punto il sistema migliore per recuperare quest'antica tecnologia idrica, che oggi tende a scomparire per gli squilibri dovuti alle trasformazioni moderne dell'ambiente.

Al di là dell'interesse storico, spiega l'arch. Pietro Laureano che «con lo stesso costo di un pozzo si può costruire una galleria drenante che assicura acqua di qualità migliore, perché è sicuramente dolce (non salmastra come quella dei pozzi contaminati dalla risalita salina), e inoltre si risparmia energia perché non c'è bisogno di usare le pom-

pe: basta la forza di gravità» e, senza riferimenti al Nord-Africa, cita il caso di una galleria drenante etrusca che a Tuscania (VT) ha continuato a fornire ottima acqua potabile anche durante la siccitosa estate 2003. A maggior ragione, sarebbe opportuno riattare (con i metodi tecnici tradizionali, ad evitare che un muretto in cemento invece di uno a secco possa impedire il passaggio sotterraneo dell'acqua) tutte queste "condutture" presenti nel Maghreb per alleviarvi la sete, anche se è evidente che ciò potrà funzionare solo dove non vi sia un'abnorme richiesta d'acqua (attività industriali, aree turistiche ecc.).

**Uscito il n. 4/5 del 2003 di "Ambiente Società Territorio"**: lo diciamo ai soci, in modo che se non l'avessero ricevuto - ce lo comunichino. Il n. 6 dovrebbe seguire entro breve tempo, e, verso fine febbraio, dovrebbe arrivare anche il primo numero dell'anno 2004, mettendo fine agli incomprensibili ritardi degli ultimi anni, che hanno contribuito a disamorare nei confronti dell'AIIG non pochi vecchi soci.

**La notizia della "conquista" di Marte**, raggiunto recentemente da due sonde, una europea l'altra statunitense, ha consentito al "National Geographic Italia" di pubblicare un bell'articolo sul suo numero di gennaio (pp. 1-30).

Contemporaneamente, negli USA è cresciuto lo scetticismo sul primo sbarco lunare del 1969, come attesta il "New York Times Magazine".